



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Con la fatturazione elettronica risparmi fino a 2 miliardi nella Pa

ROBERTO PETRINI

ROMA. Arriva la e-fattura: dal 31 marzo scatterà infatti l'obbligo della fatturazione elettronica per i fornitori di enti locali e Asl che si allarga così all'intera pubblica amministrazione. L'operazione, annunciata ieri dalla direttrice dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi, riguarderà 2 milioni di soggetti per 50 milioni di fatture all'anno. Il meccanismo, ha spiegato la responsabile dell'Agenzia, «porterà alcuni miliardi di risparmi per la collettività e darà la possibilità alla pubblica amministrazione di monitorare con puntualità le sue uscite, mese dopo mese». Secondo il presidente della Commissione sull'Anagrafe tributaria, Giacomo Portas, che ha citato una stima del Politecnico di Milano, i risparmi «a regime» saranno tra 1,7 e 2 miliardi.

La fatturazione elettronica, che con la delega arriverà anche tra privati, consentirà «risparmi ma anche un monitoraggio della spesa pubblica e una accelerazione nei pagamenti», ha proseguito Rossella Orlandi. Ne sortirà un aiuto alla spending review: ci sarà una riduzione dei prezzi e dei costi dello Stato, la fatturazione elettronica «deve essere uno strumento per il futuro perché previene l'evasione in modo non invasivo». Le operazioni sono comunque in salita: secondo l'Agenzia per l'Italia Digitale, sono 449 i soggetti ancora non registrati sull'indice delle pubbliche amministrazioni, operazione necessaria per il lancio della fatturazione elettroni-



Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi (seconda da sinistra), ieri alla Camera

**Il direttore Orlandi: lo stop ai dirigenti è un problema ma gli atti restano validi**

ca.

Mentre si lavora all'operazione 730 precompilato, resta aperta la questione degli 800 dirigenti «retrocessi» dalla Corte costituzionale perché promossi senza concorso ma per chiamata interna. La sentenza è diventata operativa da ieri, con la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, e così l'Agenzia si è trovata con soli 300 dirigenti: nell'emergenza della struttura cui spetta il compito di lottare con-

**L'operazione riguarderà 2 milioni di soggetti per 50 milioni di fatture all'anno**

tro l'evasione molti "senior" hanno assunto l'interim di più uffici, mentre gli altri «illegittimi» continuano a svolgere il proprio lavoro ma senza essere tenuti al raggiungimento degli obiettivi e con minori responsabilità.

Il ministro Padoan nei giorni scorsi ha assicurato che si sarebbe occupato del problema: ora si attende un decreto del governo che consenta lo svolgimento dei concorsi (ma c'è an-

che chi parla di sanatoria). Come ha assicurato il ministro dell'Economia gli atti dei dirigenti sono comunque legittimi, un concetto ripetuto ieri anche da Rossella Orlandi che ha lanciato un allarme: «Non so come ci organizzeremo, serve una soluzione immediata», ha detto. Ha tuttavia assicurato, in replica al Codacons che parla di «atti impugnabili», che chi percorre questa strada «butta semplicemente i soldi» perché gli atti sono legittimi e «tentare di farli impugnare ai cittadini è una cosa vergognosa». Replica finale del sottosegretario Zanetti per il quale, invece, le impugnative «non si possono impedire e non sono vergognose»

# Chi ha paura della scienza

**Una legge che vieta le sperimentazioni. Pregiudizi su vaccini e Ogm. Poi i santoni che tengono banco. E in Italia trionfano ignoranti e retrogradi. Per colpa della politica**

di **Daniela Minerva** illustrazione di **Gianluca Foli**

**L**A PERFEZIONE DEL CERVELLO da cui nasce il pensiero umano? Un reticolo di molecole assemblate a caso dall'evoluzione. La bellezza di uno sguardo capace di rapire il nostro cuore per sempre? Anche. La gioia di un recupero repentino che illumina mesi di malattia nostra o di un nostro caro? Episodico, inessenziale al vero decorso del male. Giorni di pioggia che ci obbligano a un agosto col maglione? Irrilevanti per capire se la Terra si scalda o no.

Potremmo continuare per pagine, a elencare tutte le volte che la scienza ci sbatte la porta delle nostre emozioni in faccia, in una corsa senza fine a ridurre le nostre esperienze a "episodi", e a contraddire quel che ci sembra ovvio. Eppure non possiamo che fidarci. Dobbiamo far tacere la personalissima percezione del mondo che nasce dalla realtà della nostra vita. La scienza è la scienza, un'impresa quasi perfetta capace di generare conoscenze condivise; autocorreggersi e restituirci la cosa più vicina possibile alla verità. Sappiamo che i risultati di quest'impresa ci sono utili (farmaci, energia, iPhone e aeroplani), e fin qui ci possiamo dire tutti scienziati. Ma se si tratta di accettarne le conclusioni anche quando contraddicono le nostre credenze e le nostre esperienze, allora cominciano i mal di pancia. E nascono i movimenti: contro gli Ogm, contro i vaccini, contro la sperimentazione animale; a favore di Stamina...

## **DA VANNONI AL MORBILLO**

Attorno a questo bisticcio si gioca la capacità del nostro paese di entrare nella modernità, di seppellire una volta per tutte Don Benedetto Croce e la sua sciagurata convinzione che le conoscenze scientifiche altro non siano che robe astratte capaci solo di «mutilare la vivente realtà del mondo».

Basti pensare a quanto «vivente» sia stata la speranza dei genitori della piccola Celeste che hanno affidato la loro bambina agli intrugli di quel Vannoni arrivando persino a illudersi che le facessero bene. Noi lo chiamiamo "caso Stamina", ma per decine di persone è stata una venticinquesima illusione. Che, come sempre accade quando un santone buca il video, ha contagiato per mesi l'opinione pubblica, comprensibilmente eccitata all'idea che si potesse fare qualcosa per quei bam-

bini, ma del tutto indifferente alla notizia, arrivata nei giorni scorsi della prima terapia a base di cellule staminali scientificamente dimostrata e registrata dalle autorità europee, scoperta dagli scienziati dell'università di Modena.

Fiumi di inchiostro e ore di talk show per la baggianata di Stamina, qualche trafiletto per la scoperta dei modenesi. Colpevoli, forse, di avere messo sotto i nostri occhi dati solidi e dimostrazioni inoppugnabili della capacità di cura della loro terapia, e non malati disperati, la «vivente realtà» cara a Don Benedetto.

L'affaire Stamina è una faccenda recente. L'ultima a ricordarci l'opposizione apparentemente insanabile tra la comunità scientifica con le sue verità e noi con le nostre esperienze. Che si saldano con sistemi di valori collettivi fino a creare dei veri e propri movimenti. E così l'Oms aveva un bel puntare a sconfiggere il morbillo entro il 2015, e noi avevamo un bel pensare alla malattia come a una piaga dei paesi poveri; il 7 marzo proprio a Roma una bambina di 4 anni, Giulia, è morta per le complicità di questa malattia. Non ▶

era stata vaccinata. Perché? Perché, insomma, molte delle conoscenze scientifiche diventano oggetto di opposizione sociale, anche violenta?

#### EPPUR CI PIACE

Cominciamo col dire che non accade solo in Italia. Ma in tutte le democrazie occidentali. Se persino una buona fetta degli americani - coi loro quasi 200 premi Nobel, i più potenti centri di ricerca del mondo, i milioni di dollari investiti e i migliori scienziati del pianeta - è convinta che a metterci su questa Terra è stato un signore con la barba bianca qualche migliaio di anni fa e non un processo durato milioni di anni di evoluzione della vita. Centinaia di genitori inglesi si oppongono ai vaccini ben più violentemente dei nostri, forti di un antico principio che lo Stato non può interferire con le decisioni di una famiglia britannica. I tedeschi sono i maggiori consumatori di medicine «oliatiche» nel mondo. E i casi di terapie anticancro miracolose che infiammano l'opinione pubblica sono ovunque all'ordine del giorno. Quindi, sbagliano quelli che tacciano gli italiani di oscurantismo, e ignoranza scientifica. Siamo oscurantisti e ignoranti tanto quanto gli altri. Quel che fa la differenza è che altrove l'opposizione sociale alle conoscenze scientifiche non trova una sponda politica così forte come quella che trova a Roma, che non detta le leggi e i provvedimenti come invece fa nel nostro Parlamento.

Lo dimostrano i dati raccolti dall'«Annuario Scienza Tecnologia Società» (edito da Il Mulino). Stando a quanto riportato nell'edizione 2015 appena pubblicata, ad esempio: «il livello di alfabetismo scientifico dei cittadini ha raggiunto un picco mai toccato». E, aggiunge Massimiano

Bucchi, professore di Sociologia della scienza all'Università di Trento: «Lo stereotipo dell'italiano ottuso è largamente infondato. Ce lo dimostrano i dati raccolti in questi anni. Che, anzi, esplicitano quanto interesse ci sia per le questioni scientifiche nel nostro paese. Pensiamo solo al fatto che in nessun'altra parte del mondo i Festival della scienza sono così frequentati come i nostri; e che nessuna trasmissione televisiva, del settore, al mondo fa gli ascolti di Superquark».

#### LAUREATI E PRESUNTUOSI

Già, però, poi abbiamo la peggiore legge sulla sperimentazione animale possibile, un'opposizione agli Ogm che manipola tutti i ministri dell'Agricoltura da dieci anni, e una regione come il Veneto che, nel 2007, scrive un'apposita legge per dire che non è obbligatorio vaccinare i bambini. Salvo poi scoprire, come ha fatto una ricerca della Asl di Verona, che cinque anni dopo i tassi di vaccinazione sono rimasti gli stessi.

E scoprire che lo zoccolo duro dei nemici dell'immunizzazione salvavita è composto essenzialmente da laureati, informati e impegnati politicamente. Proprio come i genitori della piccola Giulia morta a Roma per le complicità del morbillo, due medici.

Fatti questi che diventano regola nel panorama italiano narrati dall'Annuario. E che Bucchi riassume: «L'opposizione ai vaccini, come agli Ogm, come la predilezione per l'omeopatia sono più diffuse tra le persone scolarizzate. Che si sentono istruite e quindi competenti a scegliere».

Le ricerche dei sociologi indicano che siamo nel pieno di quella che Bucchi chiama «crisi dei mediatori». La gente non si informa più sui giornali, dall'amico scienziato, dal medico di famiglia. Va su Internet. Ma, attenzione, non a cercare vaghezze sui social network, i più vanno direttamente alla fonte: leggono i lavori scientifici, surfano i siti delle grandi università, seguono i blog dei ricercatori. Così entrano in contatto con una marea indistinta di informazioni (tutte attendibilissime), ma troppe perché un cittadino comune possa orientarsi, e men che meno fare una sintesi. E allora, di fronte a questo oceano, per farsi un'idea usano il loro personalissimo sentimento.

## FEDE CONTRO FEDE

Il professore della Yale University Dan Kahan si è chiesto in che modo i cittadini decidano di avere o meno paura degli Ogm, del riscaldamento globale, delle biotecnologie, o, magari, di fidarsi di Vannoni. E ha scoperto che lo fanno sulla base di «valori profondi», selezionando con cura sia le informazioni che sono conformi a questi valori sia riconoscendo autorevolezza agli esperti che li confermano tenendo, invece, in poco conto quelli che sostengono posizioni contrarie. E così persone con culture diverse si formano opinioni diverse sul medesimo fatto, senza tener conto della verità scientifica.

Questo accade, aggiunge Bucchi, perché «i temi su cui l'opinione pubblica si trova in conflitto con le acquisizioni scientifiche hanno una natura ibrida. Sono questioni tecniche, ma il pubblico le percepisce come politiche». E così a formare il giudizio concorrono atteggiamenti che non hanno niente a che fare con la verità fattuale: la critica alle multinazionali dei semi o dei farmaci, percepite come invasive e luciferine; il rapporto col cibo; la sfiducia nelle istituzioni che si allarga a quelle scientifiche; l'adesione a dogmi religiosi. Atteggiamenti che coagulano gruppi molto coesi, attorno a una credenza che sembra quasi una fede.

E un gruppo molto coeso attorno a una fede sono anche gli scienziati che oppongono apoditticamente la loro verità mentre sarebbe di gran lunga meglio, aggiunge Bucchi: «far crescere un atteggiamento critico, aperto ed equilibrato. Laico». Ovvero spingere l'acceleratore più sulla validità del metodo scientifico, sul valore del dubbio che muove ogni ricerca scientifica, sui suoi limiti e le sue potenzialità. Mentre, suggerisce Bucchi: «I paladini della scienza fanno troppo spesso dichiarazioni di principio». Altezzosi, spesso odiosi perché chiusi nelle loro torri d'avorio.

## POLITICI DA RIFORMARE

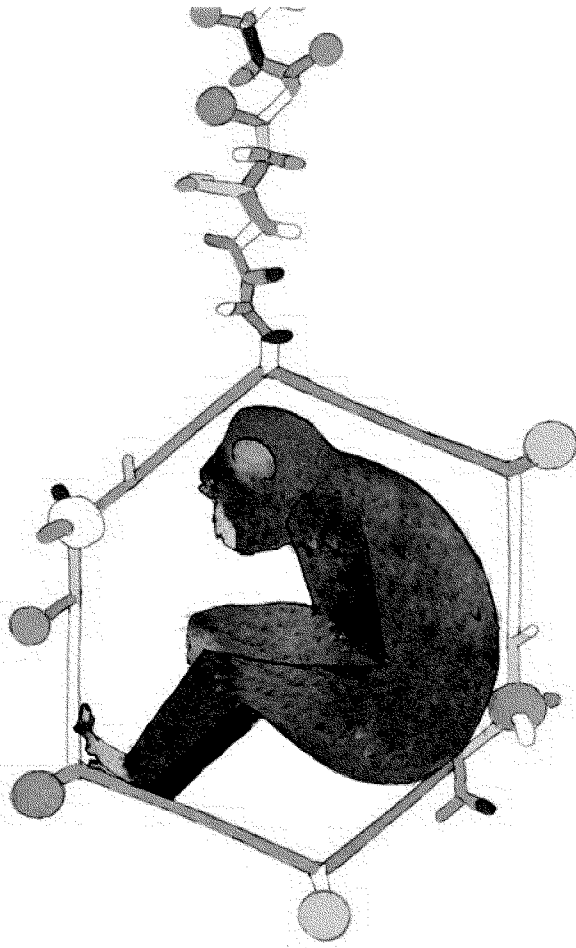
Ma nello scontro tra fedi, c'è un invitato di pietra. Che finisce il più delle volte col prendere le decisioni sbagliate. È la politica che asseconda gli umori dei movimenti. Sono gli uomini e le donne del Parlamento che si dimostrano i veri oscurantisti e, chiosa Bucchi: «si comportano pensando di assecondare i desideri del pubblico. Ma spesso non hanno una rappresentazione corretta di quello che vogliono davvero i cittadini».

I quali, ad esempio, sono nella stragrande maggioranza (il 67 per cento) favorevoli alla procreazione medicalmente assistita, regolamentata dal Parlamento con la legge più oscurantista che si potesse mai scrivere. Legge peraltro confermata da un referendum che chiamava in causa gli stessi cittadini. Un bel pasticcio. «Non tanto», chiosa

Bucchi: «Al momento di andare a votare il merito passa in secondo piano e prevale l'affiliazione con la propria parte». Quello che di certo non ha avuto peso sono state le decine di prese di posizione degli scienziati che spiegavano come e perché quella legge non ha senso. Perché, nelle mille sfumature del complesso rapporto tra gli italiani e la scienza, vi è di certo che la comunità scientifica è del tutto incapace di influenzare le scelte dei governi.

Quando non ne è completamente subalterna. E l'opinione pubblica lo sa. L'84,4 per cento degli italiani, secondo l'Annuario 2015, ritiene che la scienza sia «troppo condizionata dalla politica». Basta vedere la pantomina andata in scena a L'Aquila. Con i tecnici condannati in primo grado (e poi assolti) perché nei giorni precedenti il sisma - sostennero i giudici - avevano rassicurato la popolazione, trasmettendo informazioni «inesatte, incomplete e contraddittorie». I membri della Commissione tecnico scientifica hanno avallato le dichiarazioni del vice della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, il quale ha rassicurato la popolazione, a suo dire, proprio sulla base delle assicurazioni a sua volta ricevute dagli scienziati. Certo non colpevoli perché nessuno può prevedere un terremoto, ma di certo anche ambigui nell'avallare implicitamente le rassicurazioni di De Bernardinis. Senza nemmeno suggerire l'ombra del dubbio. A L'Aquila è andata in scena la subalternità dei tecnici nei confronti della politica. E la vicenda è una triste parabola dei rapporti tra la scienza e il potere nel nostro paese. Dove vince sempre la ragion politica. ■

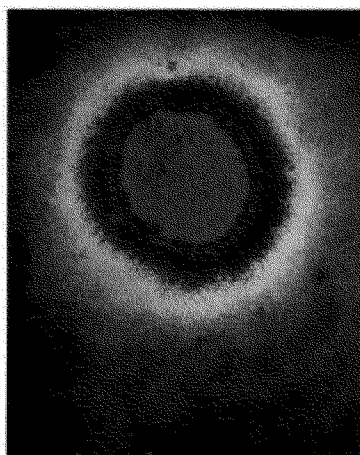




## Influenza

### Il vaccino che non fa flop

**VIRUS** Quest'anno l'efficacia dei vaccini antinfluenzali è stata inferiore alle attese. Colpa della bassa copertura raggiunta in molti paesi, e anche del fatto che i virus effettivamente circolanti non erano tutti dei ceppi previsti ma, in parte, erano diversi. Nei prossimi anni, però, le cose potrebbero cambiare, grazie a Fluocop, un progetto europeo coordinato dall'Università di Siena e dalla Sclavo Vaccine Association, finanziato dall'Innovative Medicine Initiative (programma misto, pubblico-privato, dell'Unione europea e dell'associazione delle aziende farmaceutiche Efpia), con 13,9 milioni di euro. Spiega Emanuele Montomoli, coordinatore scientifico del progetto: «Per la prima volta i sei principali produttori di vaccini lavoreranno fianco a fianco con 16 istituti pubblici di otto paesi, per giungere alla standardizzazione dei test immunologici e a linee guida condivise». Il progetto lavorerà su test che valutano l'espressione dei geni coinvolti nella risposta immunitaria al vaccino. **Agnese Codignola**





I.P. a cura Piemme



## Congresso Patologie di confine

Fino al 28 marzo l'hotel Ramada di Napoli ospita la quinta edizione del congresso «Patologie di Confine», ideato da Paolo Bellis (*nella foto*), direttore di Medicina interna e pronto

soccorso del Loreto Mare, e promosso dall'Associazione interdisciplinare per la cura e riabilitazione delle malattie multiorgano presieduta da Massimo Cafiero.

# In Campania oltre cinquemila pazienti

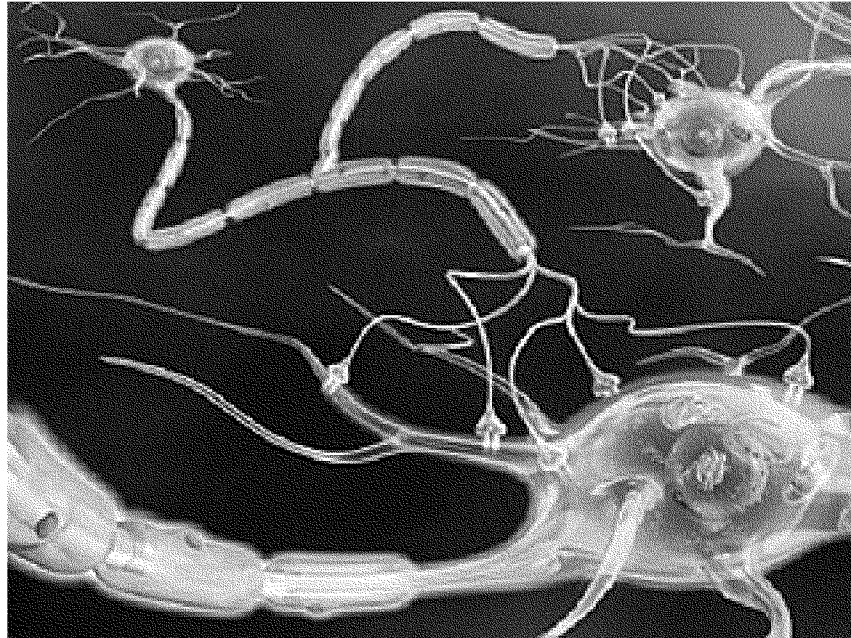
La malattia neurologica colpisce circa 72 mila persone in Italia, nel mondo circa 3 milioni  
Nella regione sono attivi quindici centri di cura in grado di fornire diagnosi e terapie

La sclerosi multipla è una malattia neurologica che interessa il sistema nervoso centrale e che tende a peggiorare nel tempo. Attualmente le cause non sono pienamente conosciute, anche se si ipotizza una combinazione di fattori che interagiscono nel determinarla. In particolare, secondo gli ultimi studi, esisterebbe una sorta di «predisposizione» genetica che viene attivata da fattori esterni, come ad esempio le infezioni virali.

Secondo i dati elaborati dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) sarebbero circa 72 mila i malati in Italia, con un incremento di circa duemila nuovi casi ogni anno, mentre nel mondo si contano 2,3-3 milioni di persone affette dalla malattia.

In Campania la sclerosi multipla interessa oltre cinquemila persone, che possono contare su una rete capillare di quindici centri di cura a livello regionale dove poter trovare competenze e risposte alle loro esigenze: sia dal punto di vista diagnostico che nella gestione terapeutica, compreso il supporto multidisciplinare rappresentato da fisioterapia, psicoterapia e consulenza specialistica per tutti i disturbi sintomatologici.

«L'età d'esordio di questa malattia cronica — spiega la dottoressa Roberta Lanzillo, ricercatrice dell'Università Federico II di Napoli — anche grazie a tecniche diagnostiche più raffinate, è diventata negli ultimi anni sempre più precoce: ci troviamo quindi ad affrontare sempre più spesso anche casi pediatrici. Si tratta di situazioni che rappresentano circa il 5-10 per cento di tutta la casistica di sclerosi multipla e riguardano bambini, in rari casi, addirittura tra i 5 e i 6 anni, con un picco di incidenza nell'età puberale. Proprio per questo, recentemente abbiamo creato, nella nostra Unità, un ambula-



torio per la sclerosi multipla pediatrica: qui la malattia di questi ragazzi in età scolare viene affrontata da un'equipe multidisciplinare composta da neurologi con specifiche competenze nelle forme pediatriche e da un team di professionisti dedicati al supporto psicoterapeutico dei ragazzi e delle loro famiglie».

## Cosa succede all'organismo dei pazienti

Un tempo la sclerosi multipla era chiamata sclerosi a placche proprio per la caratteristica disposizione delle lesioni nel sistema nervoso centrale. In pratica, la sclerosi multipla è legata alla comparsa di lesioni della mielina, la sostanza che circonda i nervi e ha il compito di assicurare la giusta velocità al passaggio del segnale nervoso. La sclerosi multipla è considerata una malattia autoimmune perché nei malati si evidenzia un'aggressione delle cellule del sistema immune proprio contro la mielina. Il risultato del danno indotto da questa infiammazione della mielina è che i segnali nervosi

## Attacchi La malattia di solito esordisce con attacchi ripetuti

non corrono come dovrebbero e quindi si ha una serie di sintomi sensitivi e motori che interessano le aree del corpo normalmente controllate dalla zona del cervello in cui sono comparse le placche.

### I principali sintomi

Classicamente la sclerosi multipla si manifesta con attacchi ripetuti, che sono attivati dall'azione delle placche che danneggiano la mielina. Con il tempo queste lesioni diventano «irreparabili» e quindi gli esiti del danno neurologico possono essere permanenti. I disturbi sono variabili e dipendono dall'area colpita. Possono essere interessati i movimenti degli arti, la vista, la parola e le altre funzioni nervose.

### Diversi tipi di Sm

Esistono diverse tipologie di sclerosi multipla. Il decorso clinico della malattia varia da paziente a paziente e può altresì mutare nel corso della vita di una stessa persona. In alcuni casi si manifesta una grave disabilità già dopo il primo attacco, in altri dopo la prima «re-

missione» possono trascorrere anche decenni senza che si manifestino sintomi. La forma più diffusa è la recidivante-remittente (circa 85 per cento dei pazienti). In questo caso si presentano episodi acuti di malattia (ricadute) alternati a periodi di benessere (definiti «remissioni»).

Esiste poi una forma secondariamente progressiva che si sviluppa come evoluzione della forma recidivante-remittente ed è caratterizzata da una disabilità persistente che progredisce gradualmente nel tempo. Circa il 30-50 per cento delle persone con sclerosi multipla che inizialmente hanno una forma recidivante-remittente, sviluppano entro dieci anni circa una forma secondariamente progressiva.

La forma primariamente progressiva è caratterizzata dall'assenza di vere e proprie ricadute, con sintomi che iniziano in modo graduale e tendono a progredire lentamente nel tempo. Infine, esiste una forma con decorso progressivo con ricadute, che riguarda circa il 5 per cento delle persone, nella quale, oltre al presentarsi di un andamento progressivo fin dall'inizio, si manifestano anche episodi acuti di malattia, con scarso recupero dopo l'episodio.

### Linee generali di trattamento

L'arrivo recente di nuovi farmaci che si sono affiancati a terapie già disponibili, offre oggi ai neurologi uno scenario rinnovato e l'opportunità di definire percorsi terapeutici sempre più personalizzati, in grado di massimizzare i benefici di ogni singolo trattamento e di minimizzare i rischi per i pazienti. Individualizzare la terapia e ottimizzare il rapporto rischio-beneficio rappresenta il nuovo orizzonte terapeutico per il trattamento di questa malattia.

## I sintomi

### I disturbi cognitivi riguardano il 65 per cento dei malati

La maggior parte delle persone quando pensa alla sclerosi multipla la associa a una disabilità fisica. Un problema forse meno conosciuto ai più, ma che grava invece pesantemente sulla qualità di vita dei pazienti è quello dei disturbi cognitivi che si manifestano, a diversi livelli, nel 65% circa dei pazienti. «Dimenticati per molti anni — spiega Emilio Portaccio, della Clinica Neurologica dell'Università di Firenze — i problemi cognitivi nella sclerosi multipla sono di recente tornati ad essere riconosciuti come elementi cardine della manifestazione clinica della malattia. Possono comparire in qualsiasi fase, fin dall'esordio, per poi diventare più frequenti nelle forme più avanzate. Addirittura, molto recentemente sono stati identificati anche nelle forme precliniche di malattia, le cosiddette sindromi radiologicamente isolate dove ancora non vi è stata una chiara manifestazione della patologia».

Le funzioni cognitive più frequentemente colpite sono la memoria, l'attenzione, la concentrazione, la velocità di processazione delle informazioni e alcuni aspetti delle funzioni esecutive, mentre sono sostanzialmente risparmiati, soprattutto nei pazienti adulti, il quoziente intellettivo e il linguaggio. «I problemi cognitivi nella sclerosi multipla — prosegue Portaccio — hanno impatto molto negativo sulla vita dei pazienti. Basti pensare che rappresentano uno dei fattori di rischio principali alla base dell'abbandono dell'attività lavorativa. Tema ancora più rilevante se si considera che quando si parla di sclerosi multipla si fa riferimento, nella maggior parte dei casi, a pazienti giovani, quindi nel pieno del loro percorso di sviluppo professionale». La sclerosi multipla è infatti una patologia che ha un esordio in media tra i 20 e i 40 anni, fascia

d'età nella quale si entra nel mercato del lavoro per trovarvi, consolidare e sviluppare la propria posizione professionale. Avendo presente tale situazione, diventa quindi di primaria importanza che questo tipo di disturbi siano sempre tenuti presenti da parte della classe medica con l'obiettivo di identificarli precocemente e mettere in atto tutte le possibili strategie oggi a disposizione per prevenire l'eventuale ulteriore declino delle funzioni cognitive. Attualmente sono infatti disponibili una serie di strumenti diagnostici che permettono rapidamente, anche nell'ambito di una valutazione clinica di routine, di effettuare un valido screening delle funzioni cognitive del paziente. Per quanto riguarda invece gli aspetti terapeutici mancano ancora risposte specifiche. «Diversi studi mostrano che alcuni farmaci utilizzati per il controllo della malattia possono avere anche un'efficacia sul disturbo cognitivo, ma — conclude Portaccio — non esiste ancora un trattamento farmacologico specifico e sicuramente efficace. Sono molto promettenti invece le strategie riabilitative che però sono ancora in fase di sviluppo, validazione e ricerca».



**Emilio Portaccio**  
della Clinica Neurologica dell'Università di Firenze



**TRAPIANTI**  
**Questa mano**  
**è bionica**

Sostituire  
un arto  
inutilizzabile  
con uno  
meccanico,  
controllabile  
col pensiero.  
Come descritto  
su "Lancet",  
è stato  
sperimentato  
per la prima  
volta su tre  
volontari e ne  
ha migliorato  
la mobilità  
dell'arto, e la  
qualità di vita.

*S. Val.*



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Notizie dalle Province



Le questioni della sanità Primo step per l'attuazione del decreto di Caldoro

# Asl, varato il bando per i dirigenti

Ne saranno reclutati 11 per l'ambito medico, tecnico e amministrativo

**Luella De Ciampis**

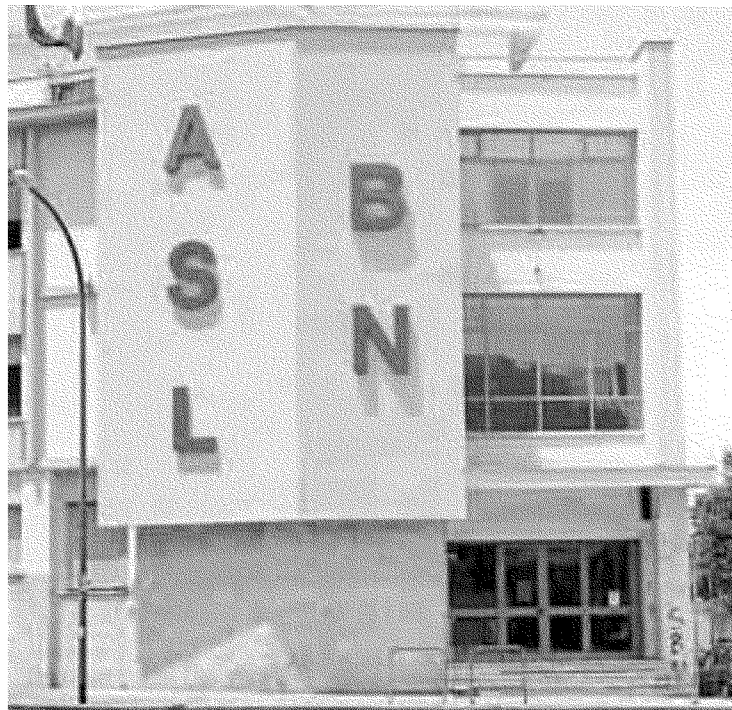
La Asl di Benevento ha messo in atto, senza por tempo in mezzo, quanto stabilito dal decreto 29/2015, sottoscritto dal commissario ad acta Stefano Caldoro, decidendo di indire un avviso pubblico di selezione di idoneità alla mobilità per titoli e colloqui per l'acquisizione di nuovo personale in campo medico, tecnico e amministrativo. Si tratta di un passaggio di estrema importanza per il miglioramento dei servizi sanitari sul territorio, perché il bando renderà possibile l'attivazione dell'iter per l'assunzione di 11 dirigenti in vari ambiti. Con selezione effettuata da una commissione tecnica, nominata dal legale rappresentante e composta dal direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria locale e da due dirigenti appartenenti al profilo professionale del posto da ricoprire, saranno scelti, in base ai requisiti richiesti e a un colloquio da sostenere: un ingegnere dirigente civile, un ingegnere dirigente biomedico, due medici dirigenti di anestesia e rianimazione, due medici dirigenti di radiodiagnostica, due medici dirigenti di ortopedia, un medico dirigente di cardiologia e due dirigenti amministrativi.

Con delibera del commissario straordinario, Gelsomino Ventucci, visto il parere favorevole del direttore amministrativo Antonio Mennitto, sono già stati fissati i termini del bando che fa appunto seguito al decreto 29 che, nel rispetto della prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario, ha disposto l'avvio delle procedure di reclutamento di personale medico e amministrativo, in sostituzione

ne di quello che ha concluso il suo rapporto di lavoro nel 2012, avendo raggiunto l'età pensionabile.

È sempre una delibera del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria locale a stabilire la continuità del rapporto di collaborazione con le strutture termali A. Minieri spa e Relax Aquaria Thermana, in quanto non sussistono motivi per non darvi seguito, tanto più che le prestazioni assistenziali erogate hanno determinato per gli anni 2013 e 2014, un'economia di circa 730mila euro rispetto al tetto di spesa stabilito dalla stessa Asl. Infatti, nel 2013 il tetto massimo di spesa era stato quantificato di 4.100.000 euro, contro un fatturato a consuntivo di 3.427.000 euro, con un risparmio di 672mila euro, e nel 2014, nonostante il tetto di spesa si sia abbassato a 3.610.000 euro e la fatturazione abbia subito un aumento, di circa 100mila euro, rispetto all'anno precedente, si è avuto comunque un risparmio di 56.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rinforzi** Per l'Asl e le sue strutture sul territorio in arrivo 11 nuovi dirigenti

## GIUGLIANO

### Pronto soccorso nel caos, scontro tra medici e Asl

**GIUGLIANO (mm)** - Giornata di relativa calma al pronto soccorso dell'ospedale "San Giuliano" dopo il caos verificatosi per diverse ore martedì sera. La carenza di personale è evidente e non mancano i disagi. Intanto l'Asl Napoli 2 Nord sta valutando eventuali provvedimenti disciplinari nei confronti del personale che martedì non si è presentato in ospedale, ricorrendo alla malattia. Dal canto loro però i medici non ci stanno e sono pronti a denunciare tutti i disservizi alla Procura della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA